
Peggy Johnson

*Fundamentals
of Collection Development
and Management*

3. ed., London, Facet Publishing,
2014, p. 554

Peggy Johnson, studiosa e bibliotecaria statunitense di grande esperienza, intende mettere a disposizione degli studenti di biblioteconomia e dei bibliotecari uno strumento che introduca alle tematiche più importanti e attuali connesse con il *collection development* e il *collection management*.

L'opera, giunta alla terza edizione, con i suoi nove capitoli, tre appendici e un glossario, mantiene la stessa struttura dell'edizione precedente risalente al 2009, tuttavia risulta profondamente aggiornata sia nei contenuti che nella bibliografia. A conferma di ciò è da sottolineare che nella sezione *Suggested readings*, in coda a ogni capitolo, si trovano riferimenti solo a opere successive al 2008 e che tutti i casi di studio, a completamento dei capitoli 2-9, sono inediti. Appare utile, inoltre, la scelta di rendere consultabili online le letture consigliate e i casi di studio proposti nella prima e seconda edizione.

Il volume si inserisce in un filone di studi molto proficuo in ambito anglo-americano a partire dall'inizio del secolo scorso, come testimoniato dal susseguirsi di rilevanti contributi della letteratura professionale, che mirano a fornire una base teorica e allo stesso tempo pratica per il lavoro del bibliotecario. Questa è la prerogativa anche del libro della Johnson, in cui emergono, infatti, da una

parte la volontà di ricostruire l'evoluzione storica dello sviluppo delle collezioni, richiamandone teorie e principi attraverso una trattazione rigorosa e un ampio corredo bibliografico (note e letture aggiuntive consigliate), e dall'altra l'auspicio di fornire un valido ausilio per la pratica, tramite presentazioni di criteri, modalità operative e casi di studio, a ognuno dei quali è connessa un'attività per mettere alla prova il lettore. La Johnson riesce, attraverso una trattazione chiara ed esauritiva, a raggiungere sempre questo duplice obiettivo, come emerge da un'analisi dei singoli capitoli, ognuno dei quali è dedicato a un aspetto specifico.

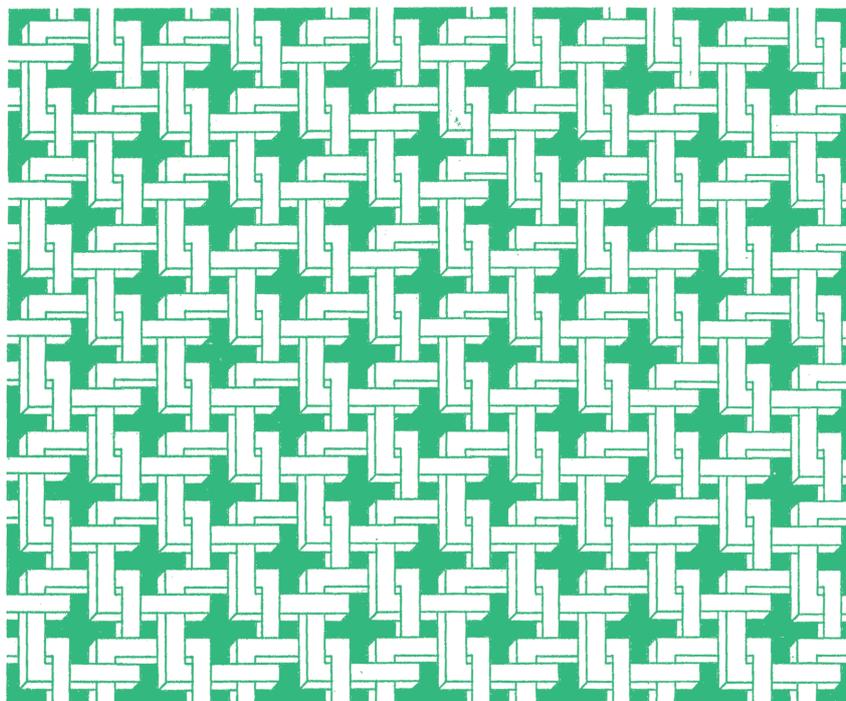
Nel primo capitolo l'autrice propone una breve panoramica relativa alle teorie sullo sviluppo delle collezioni elaborate e applicate negli Stati Uniti a partire dalla metà dell'Ottocento, e arriva anche a delineare gli attuali sviluppi. L'esposizione è resa più efficace dalla decisione di dedicare paragrafi separati alle varie tipologie di

biblioteche, quali *public libraries*, *school libraries* e *special libraries*.

Il secondo capitolo descrive dettagliatamente le responsabilità, le conoscenze e le capacità dei bibliotecari addetti al *collection development and management*. Particolare attenzione è dedicata alle competenze aggiuntive necessarie per la selezione, l'acquisizione e la gestione delle risorse elettroniche. Subito dopo l'autrice si sofferma sui diversi modelli organizzativi di tali attività e sulle questioni etiche connesse con lo sviluppo delle collezioni, quali censura e libertà intellettuale, molto sentite negli Stati Uniti.

I quattro capitoli seguenti si focalizzano, secondo una progressione logica, sulle fasi fondamentali in cui si articola il lavoro del bibliotecario responsabile del *collection development and management*.

Si parte dalla pianificazione, cui è dedicato il terzo capitolo. Tale attività, essenziale soprattutto in una fase, come quella attuale, caratterizzata da continui cambiamenti, si



esplicita attraverso un documento programmatico scritto. La Johnson fornisce una valida guida alla stesura di un *policy statement*, indicando struttura e caratteristiche e ricorrendo anche a esempi tratti da *policies* di varie tipologie di biblioteche statunitensi. La seconda parte del capitolo considera le delicate questioni riguardanti il budget per le collezioni e la sua pianificazione.

Con il quarto capitolo Peggy Johnson introduce il lettore al processo e ai criteri di selezione, definita come un'arte e allo stesso tempo una scienza. Le quattro fasi della selezione (identificazione di una risorsa rilevante, valutazione, decisione di acquistare, ordine) sono spiegate dettagliatamente in paragrafi separati. Il quinto capitolo è dedicato al *collection management*, inteso come l'insieme delle attività svolte dopo che un documento diventa parte del patrimonio della biblioteca. Tra queste rientrano la revisione e lo scarto, la conservazione in magazzini interni o esterni e la tutela. L'autrice ricorda l'importanza di tali fasi e fornisce ancora una volta un solido aiuto al lettore, suggerendo criteri da seguire, modalità operative e tecniche più adeguate per le varie tipologie di materiali e di biblioteche.

Al centro del sesto capitolo è posto il marketing, ovvero il processo per individuare desideri e bisogni della comunità, sviluppando collezioni e servizi in risposta e in anticipazione a essi, al fine di raggiungere l'utenza reale e potenziale. La trattazione, lunga e accurata, mette in evidenza la rilevanza e la difficoltà di applicare il ciclo del marketing a tutte le attività della biblioteca, dallo sviluppo delle collezioni, al reference alla promozione; per questo è fondamentale, anche in questo caso, un'attenta pianificazione.

Il settimo capitolo è dedicato all'analisi della collezione, che può essere effettuata ricorrendo alla tecnica basata sull'uso o a quella centrata sulla collezione. In entrambi i casi, inoltre, si può optare per uno studio quantitativo o qualitativo, attentamente messi a confronto dall'autrice. Un'ampia parte del capitolo è dedicata all'analisi delle collezioni elettroniche, in quanto esse presentano peculiarità e problematiche proprie. In chiusura si trovano utili indicazioni per pianificare e condurre tale attività di analisi.

Con l'ottavo capitolo, la trattazione si sposta sul *collection development and management* condotto in modo cooperativo, attualmente sempre più auspicato dai bibliotecari, soprattutto alla luce delle limitazioni di budget, personale e spazi. La cooperazione in tale ambito riguarda tre aspetti: condivisione delle risorse, accesso bibliografico e *coordinated collection development and management*. Il capitolo si chiude con una considerazione sulle criticità e difficoltà che le biblioteche incontrano in ambito cooperativo, ma anche sulle opportunità che questo modo di lavorare può offrire, soprattutto in riferimento alle risorse elettroniche.

L'ultimo capitolo riguarda una tematica molto interessante, ossia la *scholarly communication*, di cui l'autrice traccia l'evoluzione, fino all'avvento del digitale e dell'open access. La Johnson si sofferma, infine, sulle implicazioni apportate da questi sviluppi, ancora in corso, per il lavoro del bibliotecario.

Ai nove capitoli seguono tre appendici, dedicate alla presentazione rispettivamente di fonti professionali utili al bibliotecario addetto al *collection development and management*; di bibliografie, liste online e *directories* che aiutano nella fase di selezione;

di *collection development policy statements* realizzati da varie biblioteche statunitensi. Chiude il volume un glossario che fornisce chiare definizioni relative ai termini tecnici più ricorrenti nel testo.

In conclusione, nonostante l'opera si focalizzi esclusivamente sulla realtà statunitense, così distante per impostazione e budget da quella europea, e in particolare italiana, si può senza dubbio affermare che le teorie, le tecniche e le metodologie proposte dall'autrice possono essere prese come punto di riferimento, con i dovuti adattamenti, in ogni nazione e in ogni tipologia di biblioteca.

SARA DINOTOLA

Biblioteca civica di Bolzano
saradinotola@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201409-074-1